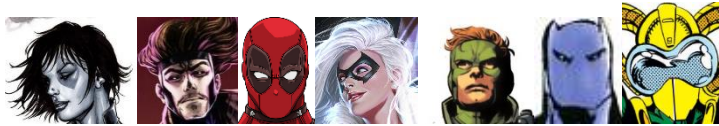


MARVELIT presenta

# Justice INC.

EPISODIO 29

di Carlo Monni (da un'idea e con il prezioso contributo di Valerio Pastore)



## PROTOCOLLO DEVASTAZIONE

1.

**Parco dell'Ariana, Ginevra, Svizzera.** Era stata decisamente una serata movimentata. I sistemi di rilevamento del Dragonwing, l'avveniristica aeronave della Justice Inc., avevano mostrato la presenza nel parco dove era situato il Palazzo delle Nazioni di ben cinque squadre di una dozzina di elementi ciascuna e pesantemente armate. Era evidente che stavano cercando qualcuno e volevano essere ben sicuri di eliminarlo.

I membri rimasti della Justice Inc. avevano deciso di intervenire, si erano scontrati con una di quelle squadre e l'avevano neutralizzata. Avevano poi scoperto che c'erano altri gruppi nel parco e che anche loro avevano avuto la loro dose di scontri. Le loro strade si erano incrociate presso il monumento chiamato Sfera Celestiale.

Uno di questi gruppi era composto da quattro donne, tre delle quali, a giudicare dai loro costumi, erano le famigerate tre Vedove, Nera, Rossa e Bianca, che lavoravano per i servizi segreti russi.

Un altro gruppo se ne stava poco distante ed era composto da due uomini, di cui uno era afroamericano ed aveva una benda nera su un occhio, e due donne.

I Giustizieri si disposero a semicerchio ed il Lupo Bianco avanzò verso gli altri dicendo:

-State tranquilli, non abbiamo intenzioni ostili. Siamo amici.-

Come c'era da aspettarsi, fu accolto da sguardi diffidenti. Li capiva molto bene: non potevano essere sicuri che non stesse mentendo. Qualcuno lo aveva probabilmente riconosciuto e lui non aveva certo una bella fama e nemmeno alcuni dei suoi compagni. Cosa avrebbe potuto dire o fare per tranquillizzarli?

Improvvisamente uno degli uomini davanti a lui, basso e sovrappeso, che indossava una divisa mimetica, si voltò di scatto verso un gruppetto che stava arrivando da un'altra direzione. Puntò loro contro una pistola e disse:

-Chiunque siate, un passo di più e siete morti.-

-Calma, amico.- disse una voce femminile -Non avete niente da temere: siamo agenti dello S.H.I.E.L.D.-

A parlare era stata una donna bionda che indossava la classica uniforme dello S.H.I.E.L.D. ma di colore verde proprio come il giovanotto al suo fianco. Appena dietro di lei altri due uomini e due donne che indossavano la classica tuta blu, tranne una ragazza dai capelli neri che indossava una versione rossa senza maniche e con una scollatura vertiginosa.

-Junior!- esclamò Domino riconoscendo uno dei nuovi arrivati.

Si precipitò verso di lui e lo baciò appassionatamente sulle labbra.

-Direi che lo conosce bene.- commentò, divertita, la Gatta Nera.

-Questo è sicuro.- replicò Gambit.

Domino staccò le sue labbra da quelle del giovane e gli disse:

-Ti trovo davvero in forma, tesoro.-

-Ehm... grazie.- replicò lui arrossendo visibilmente.

Domino lasciò scorrere lo sguardo sugli altri cominciando dalla bionda che la stava fissando corrucciata.

-Anche tu sei in splendida forma, Laura.-

-Comandante Brown per te, Domino.-

-Ma come siamo formali. Che c'è, sei arrabbiata perché non ho baciato te?-

Laura Brown le lanciò un'altra occhiataccia e Domino rise per poi rivolgersi ad un altro del gruppetto:

-Mike Fury... ci siete anche tu ed il tuo burbero fratello, vedo.-

-Anch'io sono in discreta forma, Domino, e se vuoi baciare anche me, non ho nulla in contrario.- replicò l'altro.

Domino rise e poi si voltò verso i suoi compagni dicendo:

-Tutto a posto. Garantisco io per loro. Li conosco quasi tutti.-

Pochi minuti ed erano tutti riuniti sotto la Sfera Celestiale e ci furono le presentazioni più o meno formali. Alcuni di loro si conoscevano già, del resto.

La Vedova Bianca si staccò dalle sue compagne, si avvicinò ai due fratelli Fury e disse con un tono di voce insolitamente incerto per lei:

-E così voi sareste figli di Nick Fury? Sapevo di Mike ma non immaginavo che...-

-Ne avesse anche uno di colore, forse?- ribatté Nick Fury Jr.

-Il colore della tua pelle non ha la minima importanza.- replicò la ragazza -Non sapevo che tu esistessi, ecco tutto.-

-Nemmeno io lo sapevo fino a poco tempo fa, se ti può consolare.-

-Ho conosciuto vostro padre. Ci siamo trovati a puntarci contro le nostre pistole, ma io ho mancato il bersaglio e lui mi ha solo disarmato.-<sup>1</sup>

-Me lo hanno raccontato.- disse Mike -Secondo Juniper tu hai sbagliato apposta.-

Olga Nikolaievna Derevkova non rispose. Fissò i due uomini per qualche istante, poi si girò e raggiunse le sue compagne.

-Strana ragazza.- commentò Nick Jr.

-Come quasi tutte quelle che ci capita di incontrare nel nostro lavoro, no? - gli replicò Mike.

Prima che il suo fratellastro potesse rispondere, si avvicinarono altri due uomini. Uno era quello in mimetica che aveva puntato loro contro la pistola quando erano arrivati e l'altro un afroamericano slanciato, capelli e baffi folti. Anche lui, come Nick Fury Jr., aveva una benda nera sull'occhio sinistro.

Quello più basso si rivolse a Nick Jr.:

-Pare che abbiamo un po' di cose in comune noi tre e per te e Carter è anche piuttosto evidente.-

-Abbiamo avuto la stessa dose di sfortuna.- disse l'uomo il cui nome era Rufus Carter -Può capitare quando si è nelle Forze Speciali.-

-Tu sei Ernie Schultz.- disse Nick Jr. rivolto a quello più basso -Dopo esserti congedato sei diventato un fotografo. Ho un libro con i tuoi reportage in zone pericolose, poi, però...-

-Mi sono specializzato nel fotografare belle ragazze nude. Si rischia di meno e ci si diverte di più .- rispose con un sogghigno Ernie.

Nel frattempo si stava avvicinando altra gente. Come era inevitabile, gli scontri avevano richiamato l'attenzione delle forze di polizia ginevrine.

Laura Brown si rivolse con voce stentorea ai presenti:

-Suggerisco di continuare la nostra conversazione nella palazzina dello S.H.I.E.L.D. qui vicino. Con le autorità locali me la sbrigo io. Invocherò la Priorità S.H.I.E.L.D. e la Sicurezza Internazionale. Saranno costretti a credermi anche se non gli piacerà.-

-Mi sembra una saggia decisione.- convenne il Lupo Bianco.

-Vuoi che resti con te, Laura?- le chiese Mike.

-Ti sembra bisognosa di protezione?- ribatté lei seccamente -Muovetevi. Io vi raggiungerò tra pochi minuti.-

Inutile discutere.

**Sede S.H.I.E.L.D. di Ginevra.** La sala riunioni era sufficientemente ampia da accogliere gli ospiti e farli stare comodi. Laura Brown arrivò per ultima e disse:

-Non l'hanno presa benissimo, ma hanno dovuto ingoiare il rospo.-

Si sedette a capotavola e lasciò passare lo sguardo sugli otto uomini e dieci donne che sedevano ai suoi lati. Erano davvero un mix eterogeneo: agenti dello S.H.I.E.L.D., spie russe e mercenari con superpoteri e senza. Toccava a lei farli collaborare e non sarebbe stato facile.

-Vediamo di riepilogare la situazione: c'è un uomo di nome David Ferrari, un ex agente dello S.H.I.E.L.D. che si è apparentemente venduto ad un gruppo terrorista.-

-Una cosa che vi capita abbastanza spesso o sbaglio?- la interruppe il Lupo Bianco -Non c'era anche quell'agente che era in realtà un infiltrato dell'Hydra che ha fatto massacrare un'intera squadra? Mi pare che si chiamasse Ward. E poi di recente...-

-Tutte questioni che abbiamo affrontato e risolto come risolveremo anche questa.- tagliò corto Laura -Ora , se posso continuare... Ferrari è venuto in possesso, non sappiamo come, di un'arma potentissima sparita dagli arsenali russi.-

-L'uomo che gliel'ha fornita è stato recentemente eliminato.- intervenne l'agente del S.V.R.<sup>2</sup>, che si faceva chiamare Petra -Noi Russi sappiamo come trattare i traditori.-

Laura continuò:

-Una squadra di agenti dello S.H.I.E.L.D. attualmente al mio comando è stata inviata a catturare Ferrari, ma, anche se è imbarazzante ammetterlo, è riuscito a sfuggirci. Siamo, però, riusciti a seguirne le tracce fin qui a Ginevra. Nello stesso tempo gli agenti indipendenti Rufus Carter e Kathryn O'Brien erano stati incaricati di rintracciare l'agente del S.V.R. nota come Vedova Rossa, data per dispersa in azione e proteggerla da non identificati killer incaricati di ucciderla. Contemporaneamente quella che per ora definirò una terza parte aveva incaricato della stessa cosa i qui presenti Ernest Shultz e Juanita Jean Sachs. Nel frattempo la Justice Inc. era stata incaricata di rintracciare la stessa arma nell'eventualità che non fosse ancora uscita dal Rumekistan.-

-E così il committente della B.W. Services in questa faccenda è lo S.H.I.E.L.D., molto interessante.- commentò Kathryn O'Brien -A questo punto, immagino che non siamo i soli.-

-Che il vero committente della Justice Inc. fosse lo S.H.I.E.L.D. è un sospetto che ho sempre avuto.- intervenne il Lupo Bianco -A quanto pare, siamo tutti dalla stessa parte, Russi compresi.-

-Ho ricevuto istruzioni di collaborare a questa indagine... nei limiti del possibile.- disse Petra.

-Anche io ho appena ricevuto le stesse istruzioni dai miei superiori del F.S.B.-<sup>3</sup> aggiunse la Vedova Bianca.

-E credo sia superfluo dire che il G.R.U.<sup>4</sup> mi ha inviato qui per lo stesso motivo.- concluse Yelena Belova, la Vedova Nera "ufficiale".

-Forse dovrei sentirmi lusingata di essere oggetto di tante attenzioni...- intervenne la Vedova Rossa -... ma ci sono alcune domande ancora senza risposta. Qual è il ruolo di Alba Nera in tutto questo? Possibile che siano state inviate nel parco cinque squadre di dodici individui solo per uccidere me? Posso essere tosta, ma addirittura sessanta persone...-

-Io avrei anche un'altra domanda.- disse Domino -Dov'è adesso quel Ferrari e quali sono i suoi obiettivi?

**Una località segreta.** Il giovane uomo dai capelli biondi il cui nome era David Ferrari stava in piedi di fronte ad una donna dai lunghi capelli neri come i suoi occhi che indossava una tuta nera ed un giubbotto rosso.

-Ben fatto, Ferrari.- disse la donna mentre afferrava la scatola che lui le stava porgendo dopo averla estratta dalla sua valigetta -Sono molto soddisfatta di come è riuscito a portarla qui nonostante tutti gli ostacoli che ha incontrato.-

-Quando mi affidano una missione di solito la porto a termine.- replicò lui.

La donna guardò la scatoletta tra le sue mani e disse:

-È davvero difficile da credere che una cosa così piccola nasconda un potenziale distruttivo superiore a qualunque testata atomica.-

-Eppure è così, Miss MacLean... o devo chiamarla Tessler? L'inventore di questa cosuccia era un genio del livello di Reed Richards o farei meglio a dire: del Dottor Destino?-

-Mi dispiace solo che mio padre non possa godere di questo momento.-

-Ho sentito della sua perdita e mi dispiace.-

-Mi risparmi le parole di rito, Ferrari. Non ho bisogno di condoglianze, ma di rintracciare l'assassino di mio padre: l'uomo che si fa chiamare Deathstorm.-

## 2.

**Sede S.H.I.E.L.D. di Ginevra.** Domino si stava sistemando nella stanza che le avevano assegnato. Lei e gli altri della sua squadra avrebbero, forse, preferito tornare sul Dragonwing, ma Laura Brown aveva insistito perché rimanessero tutti ospiti dello S.H.I.E.L.D. per quella notte e più che un invito era sembrato un ordine a cui non sarebbe stato saggio obiettare. Nemmeno le quattro russe avevano osato farlo.

Tutto sommato, la stanza non era male, il letto era morbido quanto bastava e l'arredamento spartano, ma quello non era un problema, aveva avuto giacigli peggiori nella sua carriera di super mercenaria. Avrebbe dovuto dormire nuda, naturalmente, ma neanche quello era mai stato un problema per lei.

Un discreto bussare alla porta la distrasse dai suoi pensieri. Non fu affatto sorpresa di trovarsi di fronte K'Winda alias Hunter alias il Lupo Bianco.

-Dobbiamo parlare.- disse lui.

-Lo credo anch'io.- replicò Domino -Anche se non so se questo sia il posto giusto.-

-Ti riferisci alle microspie e telecamere nascoste di cui le nostre stanze sono sicuramente piene? Tranquilla: il mio costume ha un sistema di disturbo che ho appena attivato. Per tutto il tempo che ci servirà ci saranno solo scariche statiche.-

Domino sorrise divertita e commentò:

-Complimenti. Sei davvero pieno di risorse.-

-So usare il meglio che la tecnologia wakandana offre.-

-La Comandante Brown non la prenderà bene.-

-E che potrebbe fare? Buttarci fuori di qui? Escluderci dalla missione per ripicca? Non potrebbe farlo se è vero che il nostro vero committente è lo S.H.I.E.L.D. o almeno il suo Direttore Nick Fury ed io ne sono assolutamente convinto. Hanno speso un sacco di soldi per arruolarci e questo vuol dire che hanno bisogno di noi.-

-Insomma, faremo il lavoro sporco, quello che loro non vogliono fare e se qualcosa andasse storto Nick Fury potrà sempre dire che eravamo solo dei privati che agivano per conto proprio.-

-Nulla di nuovo, almeno per me. Mio padre, T'Chaka, creò per me il ruolo del Lupo Bianco proprio per questo motivo ed io non mi sono mai tirato indietro. Del resto, non è quello che hai fatto anche tu da quando hai intrapreso la tua pericolosa carriera?-

Domino fece un cenno di assenso e poi disse:

-Ci pagano bene e al diavolo tutto il resto.-

Hunter fece uno dei suoi rari sorrisi e replicò:

-Bene, ora che abbiamo chiarito le cose, possiamo far riprendere le trasmissioni ed io posso andare a riposare un po'.-

-Aspetta! Stavo pensando che ormai che sei qui potresti darmi una mano ad uscire da questa dannata tuta aderente.-

-Sei sicura? Ti ricordo che ci stanno filmando e registrando.-

Domino fece un sorriso ammiccante mentre abbassava la zip della sua tuta e disse:

-Ottimo! Almeno offriremo a quei guardoni uno spettacolo interessante.-

Hunter scoppiò a ridere.

**In un'altra stanza dello stesso edificio.** La donna bionda ed attraente che poteva avere forse 35 anni sorrise alla giovane donna dai lunghi capelli neri inguainata in un'attillata tuta rossa con il disegno stilizzato di un ragno sul petto e le chiese:

-Non ti diverte, mia cara, il fatto che per una volta noi, gli americani, i britannici e lo S.H.I.E.L.D. stiamo dalla stessa parte?-

-Più che altro, vorrei sapere che intenzioni hanno i nostri comuni nemici. Come possiamo sperare di fermarli se non sappiamo nemmeno quando e dove...o come... colpiranno? - replicò la donna conosciuta come Vedova Rossa.

-Rilassati, tesoro.- le disse la bionda il cui nome in codice era Petra mentre le cingeva la vita con le mani -I migliori servizi segreti del mondo si stanno dando da fare per scoprirlo, quindi, almeno per stanotte, perché non pensiamo a noi stesse?-

-Petra... cominciò a dire la Vedova Rossa, ma l'altra la zitti baciandola sulle labbra.

La ragazza, il cui vero nome era Anastasia Fyodorovna Balanova si disse che in fondo c'erano modi peggiori per passare la notte e si lasciò andare.

**In un ufficio poco distante.** In quel preciso momento, seduta ad una scrivania in una stanza buia la cui unica luce era data dal monitor di un computer, Laura Brown non stava pensando né al sonno né, tantomeno, al sesso. I suoi pensieri erano decisamente altrove.

-Un penny per i tuoi pensieri.-

Laura alzò gli occhi e vide sulla soglia dell'ufficio la figura di un uomo dai capelli castani che riconobbe senza sforzo.

-Una frase simile me la sarei aspettata da tuo padre, Mike.- replicò abbozzando un sorriso -Di questi tempi un penny non è abbastanza.-

-Un dollaro, allora? - ribatté Michael Jacob Fury avanzando nella stanza -O ci vuole di più? Non importa, perché credo di poterli indovinare.-

-Davvero? Facciamo una prova.-

-Ti stai chiedendo se riuscirai a sbrogliare questa intricata matassa e se hai davvero fatto bene a portarci tutti sotto lo stesso tetto, soprattutto le russe.-

-Oh, quella è stata una decisione facile. Tieni gli amici vicini e i nemici ancora più vicini.-

-Ma in questa particolare vicenda noi e loro non siamo nemici, giusto?-

-Oh, Mike! Certe volte mi sembri più ingenuo di Jon<sup>5</sup> e non hai nemmeno la scusa di avere ancora psicologicamente vent'anni. Nel nostro lavoro non bisogna mai fidarsi, mai! Petra è il tipo che potrebbe piantarti senza rimorso un pugnale nella schiena non appena tu le voltassi le spalle se lo ritenesse utile per la sua causa.-

-E delle tre Vedove che mi dici?-

-Loro sono diverse. Sono fedeli alla loro patria, ma non per questo approvano tutte le sue scelte. Una di loro lavora anche per noi ed un giorno dovrà inevitabilmente scegliere a chi dare tutta la sua lealtà.-

-Spero che faccia la scelta giusta, Bene, visto che nessuno di noi due riesce a prendere sonno, perché non ci facciamo un bicchierino o qualcosa di simile al bar di questo posto?-

-A quest'ora credo che sia chiuso.-

-E questo pensi che possa fermare un Fury?-

Laura fece una risatina e disse:

-Allora mi faccia strada, Agente Fury.-

Scopirono che anche altri avevano avuto la loro stessa idea: la Vedova Nera e quella Bianca, Rufus Carter, Wilhelmina Garvin e Nick Jr.

-Ed io che speravo in un ambiente più intimo.- borbottò Mike.

La Vedova Bianca gli rivolse uno sguardo che lo fece sentire incomprensibilmente a disagio, poi si voltò di nuovo verso Yelena Belova.

-Tutto a posto, Mike?- gli chiese Laura -Non dirmi che ti sei preso una cotta per quella... ragazzina?-

Mike sfoderò un sorriso impertinente e rispose:

-Dovresti saperlo, Laura. Preferisco le donne mature... come te.-

Laura Brown gli rivolse un'occhiata di fuoco.

### 3.

**East Lothian, Lowlands, Scozia, Regno Unito.** Il posto era uno di quei classici piccoli villaggi immortalati in certi film e vederci arrivare una Mercedes era decisamente insolito, vederne addirittura due era davvero un avvenimento.

Le due auto, entrambe scure, si fermarono davanti ad una villetta con giardino circondata da una piccola palizzata di legno. Nel giardino un uomo anziano dal fisico allampanato con un berretto Balmoral in testa stava innaffiando dei fiori. Fu a lui che si rivolsero un uomo ed una donna vestiti di nero scesi dalla prima Mercedes.

-Mi scusi, stiamo cercando il Colonnello Sir Percival Pinkerton.- disse l'uomo.

L'anziano alzò la testa mostrando un viso vivace ornato da un paio di baffetti bianchi e rispose:

-Sono io in persona. Cosa posso fare per voi,?-

-Morire!- replicò la donna estraendo una pistola mentre il suo compagno faceva altrettanto.

L'anziano si gettò a terra con incredibile rapidità mentre i proiettili fioccarono sopra la sua testa. Contemporaneamente afferrò un ombrello appoggiato alla parete, lo puntò verso i due assalitori... e sparò.

Un proiettile prese l'uomo in nero in piena fronte.

-Ho ancora una buona mira.- commentò Pinkerton con un sorriso soddisfatto.

Nel frattempo dalle due auto erano usciti altri individui armati che cominciarono a sparare contro di lui.

-Altri seccatori.- borbottò.

Aprì di colpo l'ombrello che respinse i proiettili mentre lui rispondeva al fuoco.

-Il vecchio Steed avrebbe approvato.- disse.

Senza che se ne accorgesse la donna che per prima gli aveva sparato si era spostata ed ora inquadrava la sua testa nel mirino della sua pistola. Non riuscì a sparare. Un proiettile la colse alla nuca. Era già morta prima di toccare il suolo.

A sparare era stata una giovane donna bionda vestita di blu il cui volto era parzialmente coperto da grandi occhiali a specchio che correva verso la villetta tenendo una pistola in ciascuna mano senza smettere di sparare. Dietro di lei altri due uomini tra cui un massiccio indiano riconoscibile come tale dal turbante blu.

In breve lo scontro era finito ed i "cattivi" erano tutti stesi a terra. La bionda con gli occhiali a specchio saltò la staccinata e tese una mano a Pinkerton aiutandolo a rialzarsi.

-Tutto bene, nonno?- gli chiese.

-Alla perfezione, Violet.- rispose lui -Sei arrivata proprio al momento giusto.-

-Non avrei mai permesso ad una puttarella qualunque di ammazzare il mio caro nonnino. Avrei potuto arrivare prima, però, anche se tu te la stavi cavando alla grande per...-

-Per essere un vecchio pensionato, volevi dire?-

Violet Pinkerton fece una smorfia di disappunto poi sorrise e replicò:

-Touché.-

Si guardò intorno e disse:

-Zio Nick aveva ragione a credere che i nostri misteriosi nemici potessero averti identificato come l'uomo che aveva impersonato il presunto Colonnello Huntington-White a Sint Marteen.-<sup>6</sup>

-Il vecchio Nick sa sempre il fatto suo. Apprezzo anche che abbia mandato te nella squadra di protezione.-  
-Mi sono offerta io. Nessuno può provare ad ammazzare mio nonno senza che prima io non gli faccia saltare la testa... letteralmente.-

Percy Pinkerton si fece sfuggire un sorriso compiaciuto.

**Una località segreta.** L'uomo che si faceva chiamare Solo si risvegliò per ritrovarsi disteso su quello che sembrava essere un lettino di contenzione imprigionato da una serie di robuste cinghie che gli impedivano quasi ogni movimento.

Il suo primo istinto fu di attivare il suo meccanismo di teletrasporto, ma non accadde nulla. Riprovò con lo stesso risultato.

-Inutile, Jim.- disse una voce femminile -Il tuo chip di teletrasporto è stato disattivato e soltanto io so come riattivarlo.-

Solo voltò la testa in direzione della voce e vide la donna che aveva conosciuto come Rowena MacLean che si avvicinava al lettino dicendo:

-Mi dispiace che si sia arrivati a questo, Jim. Non è quello che avrei voluto per noi due.-

-James Bourne non esiste più.- replicò lui con voce risoluta -Il mio nome è Solo.-

-Se è quello che preferisci credere, fai pure. Rimarrai mio prigioniero finché non avrò deciso cosa fare di te e nel frattempo porterò avanti i piani di mio padre come lui avrebbe voluto.-

-E quali sarebbero questi piani?- chiese Solo dimostrando di avere almeno un barlume di curiosità.

-Credevo che non me lo avresti mai chiesto.- replicò con un sorriso Rowena -In poche parole: caos, distruzione... e morte.-

**Una villa poco fuori Ginevra, Svizzera.** Il nome dell'uomo elegante e con gli occhiali era Frank Littel. Ufficialmente era un attaché<sup>7</sup> della Missione diplomatica degli Stati Uniti presso la sede delle Nazioni Unite a Ginevra, ma in realtà era un agente della C.I.A. sotto copertura.

-Non sono sicuro che questo ultimo sviluppo mi piaccia.- disse alle cinque persone sedute che erano sedute con lui nel salotto -Già è duro da digerire il coinvolgimento di quei pazzoidi della Justice Inc, ma addirittura i Russi. Come possiamo fidarci?-

-È molto semplice: non ci fidiamo. Del resto, nemmeno loro si fidano di noi, questo è certo.- replicò Rufus Carter -Tuttavia è vero che abbiamo interessi in comune che li spingono a collaborare con noi. Il che non toglie che al momento che riterranno opportuno proveranno a ficcarcelo nel...-

-Che linguaggio volgare, Rufus caro.- intervenne Kathryn O'Brien sorridendo -La mia personale esperienza con i Russi mi dice che hai ragione e spero che tu e gli altri maschietti di questa bizzarra joint venture non vi facciate troppo incantare dalle grazie delle quattro russe visto che il loro abbigliamento le mette bene in evidenza. Non dimenticare come la brunetta ha ucciso il delegato del Rumekistan.-<sup>8</sup>

-E non mi sono ancora fatta spiegare come si fa.- disse J.J. Sachs.

Ernie Shultz scoppiò a ridere imitato da Rufus Carter, Kathryn O'Brien fece una smorfia indecifrabile e gli altri rivolsero a J.J. un'occhiataccia.

-Dobbiamo ancora decidere cosa fare della nostra... ospite.- disse Kathryn.

-A proposito di quella ragazza...- disse Ernie Shultz -... è stato grazie a lei se ci siamo ritrovati al Parco dell'Ariana al momento giusto, ma non può certo restare qui. Ha bisogno di una protezione adeguata 24 ore su 24 e non possiamo certo fornirgliela solo noi quattro.-

Un uomo sui sessant'anni sovrappeso e con una calvizie incipiente si schiarì la voce e disse:

-Le istruzioni che ho ricevuto direttamente dalla Casa Bianca parlano chiaro. Tutte le informazioni che abbiamo ricevuto da quella ragazza che ci ha chiesto protezione l'altro giorno vanno condivise con lo S.H.I.E.L.D. ed i suoi alleati. Consegnatela allo S.H.I.E.L.D. e che ci pensino loro.-

-Mi sembra un'ottima soluzione, Ambasciatore Pearson.- convenne Littel -Carter, occupatene tu, per favore.-

Rufus sogghignò e disse:

-Già fatto. Immaginavo quali sarebbero state le conclusioni di voi burocrati e così mi sono messo d'accordo con la Comandante Brown. Dovrebbero essere qui proprio...- da fuori si udì un rumore di motori -... adesso.-

#### 4.

**Dragonwing, in volo sopra Ginevra.** Domino pensava di essere preparata a tutto, ma l'arrivo di Deadpool la colse ugualmente di sorpresa, specie per le condizioni in cui era arrivato.

-Che diavolo ti è successo?- esclamò -Sembri passato attraverso un tritacarne... più del solito.-

-Nulla di particolare.- replicò il mercenario chiacchierone -Mi è esplosa una granata in faccia, uno chalet mi è caduto sulla testa, mi sono fatto un centinaio di chilometri a piedi ed ho il costume a brandelli. Ordinaria amministrazione.-<sup>9</sup>

Domino sospirò e disse:

-Ho capito. Mi toccherà ascoltare un lungo racconto. Prima, però vatti a fare una doccia e mettiti un costume pulito.-

-Agli ordini, mamma.-

Quando Deadpool ritornò in sala comando c'era anche il resto della squadra.

-Si può sapere che ti è capitato?- gli chiese il Lupo Bianco -E che fine ha fatto Solo?-

-Calma, calma!- replicò Deadpool sedendosi -Un attimo e saprete tutto. Dunque, vediamo... da dove potrei cominciare? Ah, ecco! Era una notte buia e tempestosa...-

Domino si lasciò sfuggire un altro sospiro.

**Da qualche altra parte in Europa... forse.** L'uomo stava riflettendo. Tutto quello che avrebbe potuto andare storto ci era andato. Non solo Anastasia era ancora viva, ma a quanto sembrava aveva anche recuperato la memoria.

Lei non ne sarebbe stata affatto contenta. Avrebbe mandato qualcun altro a fare il lavoro e quasi certamente pensato che anche lui era diventato un ostacolo

Per rendere ancora più complicate le cose, Emil Tessler era stato ucciso e lui non era certo di potersi fidare che sua figlia portasse avanti il piano concordato.

Accidenti al giorno che aveva deciso di fare il doppio.... No: il triplo gioco. Stava rischiando di finire su troppe liste nere. Doveva fare qualcosa, ma cosa?

**In un altro luogo.** L'uomo che si faceva chiamare Deathstorm controllò per l'ennesima volta il suo equipaggiamento e le sue armi. Tutto era a posto ovviamente. Lui non lasciava mai nulla al caso. Ora era pronto per la prossima fase.

Azionò il teletrasporto e scomparve.

## 5.

**Ginevra, Svizzera.** Come quasi tutti i veicoli in dotazione allo S.H.I.E.L.D. anche questo aveva un soprannome: lo chiamavano minivan anche se di mini non aveva molto. Era attrezzato per trasportare 12 persone, aveva una blindatura che si diceva potesse resistere ad un'esplosione nucleare ed aveva un armamento superiore a quello di un comune carro armato.

In quel momento al suo interno c'erano, oltre all'autista ed alla sua scorta, altri tre agenti della famosa agenzia internazionale di spionaggio e sicurezza. Uno degli agenti era una donna bionda ed attraente che in quel momento stava puntando i suoi limpidi occhi azzurri su un'altra donna bionda vestita di nero seduta davanti a lei.

Fu quest'ultima a parlare:

-Qualcosa la rende perplessa, Comandante Brown?-

-In effetti sì. Mi chiedevo se possiamo davvero fidarci di lei.- rispose Laura Brown.

-Una giusta domanda. Tutto quello che posso ribadire è che è nel mio interesse collaborare. Avevo una missione e quando le cose hanno cominciato ad andare storte ho ceduto al panico e sono fuggita. Un atto imperdonabile per i miei superiori. La pena è la morte ed io non voglio morire. La mia sola speranza di sopravvivere era consegnarmi a voi e collaborare e così ho fatto.-

-Dice di avere informazioni interessanti, ma finora non ci ha detto nulla di veramente importante.-

-E se vi dessi il nome di chi c'è dietro Alba Nera?-

-Lo sappiamo già: Emil Tessler.-

La bionda sorrise e replicò:

-Tessler è solo la facciata, ma a manovrare dietro le quinte sono altri ed io so il nome di almeno uno di loro, ma lo farò solo dopo che avremo stretto un accordo formale.-

-E se saltasse fuori che in realtà lei non sa nulla? - ribatté Laura.

-In questo caso potrete buttare nel cestino l'accordo e fare di me quello che vorrete. Cosa avete da perdere?-

Aveva ragione ovviamente, ma la cosa dava decisamente fastidio a Laura. Trattare con una killer terrorista non le piaceva affatto anche se era inevitabile.

In quel momento qualcosa urtò il minivan e si udì il rumore di un'esplosione,.

-Siamo sotto attacco!- urlò l'autista.

Era arrivato il momento di vedere se le difese del minivan erano davvero formidabili come promesso.

**Una villa poco fuori Ginevra, il giorno precedente.** La donna bionda vestita di nero si tolse gli occhiali scuri e prese a pulirli con un piccolo panno che estrasse dal taschino, una delle poche cose che le

avevano lasciato tenere dopo averla perquisita accuratamente prima di rinchiuderla in quella stanza. Dopotutto, perché avrebbero dovuto fidarsi di lei visti i suoi precedenti?

Il rumore della porta che si apriva le fece alzare gli occhi. Non fu affatto sorpresa nel riconoscere l'afroamericano con una benda sull'occhio sinistro e la donna dai capelli rossi che erano appena entrati.

-Rufus Carter, Kathryn O'Brien, mi aspettavo una vostra visita.- disse con un sorrisetto insolente.

-Io invece speravo di non rivederti mai più, Kestrel.- replicò Carter con voce dura -Ti pensavo in fondo al Golfo del Messico a fare da cibo per i pesci, ma vedo che non sono bastate due pallottole in corpo ed un tuffo in mare da una piattaforma petrolifera per ucciderti.-<sup>10</sup>

-Sono una dura e sono sopravvissuta... anche se con un piccolo aiuto, lo ammetto.-

-E sei tornata a fare quello che sai fare meglio: uccidere a pagamento.- interviene Kathryn O'Brien -Eri nel commando che ha assaltato il bordello la notte scorsa.-<sup>11</sup>

-Ne ero il capo, ma quando è cominciata la sparatoria ed ho visto gli altri membri della squadra cadere sotto i colpi di quello Shultz i miei nervi hanno ceduto e sono scappata a gambe levate. Evidentemente il nostro scontro in Messico mi ha traumatizzato più di quanto mi piaccia ammettere. Solo più tardi mi sono ripresa ed ho capito in che guaio mi ero messa.. I miei committenti mi avrebbero voluto morta ed ho pensato che fosse più conveniente per me consegnarmi alle autorità. La prigione è meglio della morte dopotutto.-

-Come ci hai trovato?- le chiese Rufus.

-Un vero colpo di fortuna. Ero davanti alla sede della polizia ginevrina quando ne ho visto uscire l'uomo che quasi da solo aveva liquidato una squadra di professionisti e quella gnocca della sua amichetta e quando li ho visti salire su una limousine ho deciso di seguirli. Immagina la mia sorpresa quando dalla limousine ho visto scendere voi due assieme a Frank Littel che era stato il mio referente in un paio di missioni per conto della C.I.A. Ho deciso che era a voi che mi sarei arresa.-

-Ammettiamo che ti crediamo, cosa ti rende così sicura di poter evitare l'ergastolo o addirittura l'iniezione letale per i tuoi crimini?- le chiese ancora Rufus.

La donna che si faceva chiamare Kestrel si concesse un altro sorriso prima di rispondere:

-Le informazioni che ho sui vostri avversari. Informazioni che vi permetteranno di sventare i loro piani e salvare molte vite... e potrete cominciare già stasera.-

Aveva decisamente catturato la loro attenzione.

**Chelsea, Manhattan, New York City, oggi.** Sally-Anne Carter uscì da scuola e si avviò senza fretta verso casa. Anche se abitava a New York solo da relativamente poco tempo, l'Alabama e gli abusi a cui suo padre l'aveva sottoposta fin da bambina erano ormai un ricordo sempre più lontano anche se sarebbe stato molto difficile che potesse mai dimenticare del tutto.

Senza che lei se ne accorgesse due uomini la stavano osservando dall'interno di un'auto parcheggiata poco distante.

-È lei?- chiese quello alla guida.

-Femmina, caucasica, età apparente 15 anni, bionda, occhi azzurri, fisico atletico.- recitò l'altro come se leggendo una scheda -È sicuramente lei.-

-Quindi procediamo?-

-Affermativo. Entro poche ore sarà in nostre mani e Rufus Carter capirà nel modo più duro cosa vuol dire mettersi contro di noi.-

## **CONTINUA SU LETHAL HONEY #31**

### **NOTE DELL'AUTORE**

Inizio di un crossover con *Lethal Honey #31* e *Nick Fury #26* che concluderà le trame in corso. Spero di essere riuscito a rendere giustizia a tutti i personaggi coinvolti ed ora poche e semplici note:

- 1) Petra è stata creata da Greg Rucka & Igor Kordey nella miniserie *Black Widow: pale little spider #1* datato aprile 2002. La mia versione ha debuttato su *Devil & la Vedova Nera #102* ed è un po' diversa.
- 2) Percival "Pinky" Pinkerton è stato creato da Stan Lee & Jack Kirby su *Sgt. Fury #8* datato maggio 1964.
- 3) Sua nipote Violet è invece una creazione di Scott Lobdell & M.C. Wyman ed ha debuttato su *Nick Fury Vol. 3° #33* datato gennaio 1992, è alla sua prima apparizione in MIT.



- 4) Kestrel è un personaggio creato da Richard K. Morgan & Bill Sienkiewicz su *Black Widow* Vol. 3° #1 datato ottobre 2004.
  - 5) Anche Sally-Anne Carter è stata creata da Richard K. Morgan & Bill Sienkiewicz su *Black Widow* Vol. 3° #1 datato ottobre 2004.
  - 6) L'adattamento di entrambe è avvenuto in *Marvel Knights* #106 dell'ottobre 2018.
- Ci saranno altri episodi di Justice Inc.? Solo il tempo e Valerio Pastore potranno dirlo. Per il momento, arrivederci.

## **Carlo**

---

<sup>1</sup> Su *Capitan America* #94.

<sup>2</sup> *Sluzhba Vneshney Razvedki*. Il servizio di spionaggio all'estero della Federazione Russa.

<sup>3</sup> *Federalnaya Sluzhba Bezopasnosti*, ovvero: Servizio di Sicurezza Federale, il servizio di controspionaggio e sicurezza interna della Federazione Russa.

<sup>4</sup> *Glavnoje Razvedyvatel'noje Upravlenije*. Direzione Principale Informazioni. Il servizio segreto militare della Federazione Russa.

<sup>5</sup> Ossia Jonathan "Junior" Juniper.

<sup>6</sup> Su *Lethal Honey* #24 e 25.

<sup>7</sup> Rango diplomatico che designa qualcuno che non appartiene al Corpo Diplomatico di una determinata nazione, ma vi è temporaneamente distaccato.

<sup>8</sup> Su *Lethal Honey* #29.

<sup>9</sup> Nell'ultimo episodio ovviamente.

<sup>10</sup> Vedi *Marvel Knights* #113.

<sup>11</sup> Su *Lethal Honey* #29.